

ASSEMBLEA PARROCCHIALE 14 aprile 2023

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

PREGHIERA PER IL CAMMINO SINODALE: AD SUMUS SANCTE SPIRITUS

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc 10,38-42).

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato.

Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come *“case di Betania”*: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un *“piccolo gregge”*, l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta.

La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, *“ospedale da campo”*, *“minoranza creativa”*, ecc.

Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della *“casa”* anche come *“Chiesa domestica”*, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

- ⇒ Il **cantiere dell'ospitalità e della casa** dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.
- ⇒ Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo automantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un *“cambiamento d'epoca”* come il nostro (cf. Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere

l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si'*).

- ⇒ Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio.
- ⇒ Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: *come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?*

- ◇ *Quali impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione?*
- ◇ *Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?*
- ◇ *Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiana per essere più aperta, accogliente e capaci di curare le relazioni? Possiamo pensare a esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?*
- ◇ *Che consapevolezza abbiamo nella comunità cristiana di essere diocesi, Chiesa locale?*
- ◇ *Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?*

Bussola: *Costituzione "Gaudium et Spes" e decreto "Apostolicam Actuositatem" Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025*

Conversazione spirituale

Uno dei metodi proposti dai documenti del Sinodo per il dialogo di gruppo è quello della che promuove la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale.

I partecipanti formano piccoli gruppi di persone, meglio se di diversa provenienza.

Ogni gruppo deve essere sostenuto dal servizio di un facilitatore che ha il compito di prendersi cura delle persone coinvolte e garantire lo sviluppo del metodo di lavoro perché ogni persona del gruppo possa vivere un'esperienza intensa e piacevole.

Il metodo si esplicita in tre fasi con una introduzione.

- **Prima fase: "RACCONTA".**
- **Seconda fase: "RISUONA".**
- **Terza fase: "SINTETIZZA".**

Preghiera conclusiva

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito
perché nella nostra comunità
crescano la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto, donaci la capacità
e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta.

Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,

doni concordia nella Chiesa e fratellanza con
tutti, perché il mondo creda e il Regno di Dio
venga.

Vergine Maria, Regina della Pace
e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia. Amen

**Conversazione spirituale
Giovanissimi-Terze medie
09.12.2022**

- CATEGORIE DI PERSONE CHE RICHIEDONO UNA SPECIFICA ATTENZIONE DA PARTE DELLA COMUNITÀ

i giovani perché hanno bisogno di “essere capiti” dando maggiore ascolto, bisognerebbe invogliarli attraverso giochi e attività che attirano l’attenzione (come l’oratorio invernale).

Le attività andrebbero cambiate e rese più divertenti e sportive. Bisognerebbe invogliarli anche con un catechismo più soft.

- AMPLIAMENTO DELLA COMUNITÀ

creare più attività che coinvolgono l’esterno (ad esempio le Sante Messe nel quartiere).

-LA COMUNICAZIONE, IMPARARE IL MODO PER ASCOLTARCI E QUALI LINGUAGGI USARE

dobbiamo capire come dialogare tra noi, fare più incontri per confrontarci e conoscerci meglio (come quello svolto), rendere la Chiesa una nostra “casa”, utilizzare un linguaggio più soft e compreso da tutti durante la catechesi e instaurare dei rapporti fra noi.

INTRODUZIONE ALL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE 2023

Corresponsabilità

Non basta camminare insieme e condividere. Occorre crescere nella corresponsabilità.

Si sente necessario un **cammino che riconosca i carismi** e i ministeri di ciascuno sotto la guida dello Spirito Santo che riconosce le differenze, le valorizza e non le appiattisce. In particolare è importante dare più voce ai giovani negli organismi parrocchiali e anche nei **processi decisionali**.

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui i suoi componenti sono invitati a partecipare.

Diamo il nostro contributo alla missione della Chiesa? E nella nostra parrocchia?

Tenuto conto della storia della nostra Comunità, facciamo fatica ad accogliere il ruolo che occupiamo in parrocchia come una responsabilità da condividere. Siamo buoni esecutori, ma spesso ci manca l'iniziativa. Siamo certamente in cammino, che si rivela spesso faticoso, ma stiamo acquisendo lentamente le consapevolezze che possono aiutarci a dare un contributo maggiore alla missione della Chiesa e alla nostra comunità.

La comunità parrocchiale

La parrocchia rimane ancora l'ambito privilegiato per la crescita, la condivisione della fede e la carità. A volte si corre il **rischio di mostrarsi come un'azienda** in cui tutto è organizzato in piani e programmi, un'istituzione con un iter uguale per tutti, uno "sportello" per poter consumare catechismi e sacramenti, piuttosto che un faro di luce vivace, attrattiva e continua.

Quando si verifica questo la parrocchia viene percepita come ambiente invecchiato, inadeguata a questi tempi.

I fedeli laici

Il laico testimonia nella Chiesa l'essere cristiano nel quotidiano, nella vita concreta, così com'è. Siamo chiamati a prendere più consapevolezza della vocazione dei laici, che spesso si sentono una minoranza non ascoltata nella Chiesa – quando invece sono la maggioranza – o relegati a ruoli di meri esecutori.

Esiste una forma di clericalismo in alcuni laici che tendono a vivere il proprio servizio nella logica del "potere" con la conseguenza di costituire una sorta di cerchio chiuso, di élite.

La famiglia

Una realtà che va sostenuta.

Accolte nelle comunità parrocchiali, tenendo conto delle necessità e dei tempi delle famiglie, in particolare con i figli piccoli; essere sostenuti nella relazione di coppia, soprattutto nei primi periodi, c'è **un'assenza di proposta dopo la preparazione al matrimonio.**

Sostegno e accompagnamento alla genitorialità, soprattutto nella fase dell'età adolescenziale dei figli.

Si registra ancora una scarsa attenzione ai conviventi, separati, divorziati.

È cruciale capire come metterci in ascolto delle famiglie e delle realtà sopra indicate e riscrivere una pastorale più attenta ai cambiamenti sociali in corso.

FORMARSI ALLA SINODALITA'

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e della comunità.

Siamo consapevoli che siamo capaci di camminare bene, ma da soli, ciascuno nel proprio ambito. Emerge la difficoltà delle varie realtà ad interfacciarsi pur mantenendo la propria identità. Ci sentiamo in cammino, lo siamo, e avvertiamo la preziosità dell'esperienza sinodale che ci ha permesso una maggiore conoscenza di noi stessi e degli altri, avvertiamo i nostri limiti e percepiamo che dinanzi a noi è ancora lunga la strada da percorrere.